

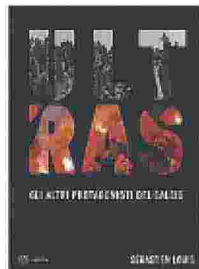
STORIE DI STORIE

Noi e loro

DI MAURO BERRUTO

L'antropologia lo spiega: la definizione di un "noi" passa attraverso la necessaria costruzione e definizione di un "altro da noi". Perfino il cannibalismo rituale insegna che cibarsi dell'altro, del nostro "nemico", serve a definire noi stessi. Per studiare il fenomeno delle tifoserie organizzate del mondo del calcio (e non solo) si cala nel ruolo dell'antropologo Sébastien Louis con il suo *Ultras. Gli altri protagonisti del calcio* (Meltemi Editore, 2019). L'autore è nato in Francia, laureato in Storia contemporanea ed è diventato ricercatore sul campo... del tifo radicale, decidendo di studiare a fondo il paese dove il fenomeno ultras è nato: il nostro. Dietro le 440 pagine del libro ci sono più di tre anni di lavoro di scrittura e sedici anni di ricerche sul campo in Italia per andare a intervistare testimoni, entrare negli archivi, discutere con i veterani del mondo ultras e,

naturalmente, assistere a innumerevoli partite. Un lavoro colossale, con la sua passione indaga su un'altra passione. Louis è talmente *puro* da dichiarare che avrebbe voluto pubblicare il libro al prezzo più basso possibile e raccomanda ai propri lettori di comprarlo non *online*, ma nelle librerie fisiche, possibilmente in periferia, per contribuire alla loro sopravvivenza. *Ultras* è un'incursione, come dice l'autore, nella società italiana degli ultimi decenni, dentro e fuori dagli stadi. I suoi occhi, diversi dai nostri, sono garanti di bellezza e stupore. Un viaggio senza giudizi né pregiudizi, che racconta (anche) di comportamenti violenti, incidenti, drammi, ma è capace di andare oltre gli stereotipi, raccontando modelli organizzativi, relazioni, costruzioni di identità e di una sorta di solidarietà genuina, capace di annullare le distanze sociali. L'ultimo capitolo del libro è un'intelligente analisi della modernità: si intitola *gli ultras*



di fronte alla commercializzazione del calcio e racconta tanto del presente quanto di quei romantici tentativi, come il calcio popolare o le tante iniziative di solidarietà nate dal mondo delle tifoserie organizzate, che testimoniano come una passione possa sopravvivere nei decenni. Certamente esiste una deriva politicizzata, e nello specifico principalmente verso la destra estrema, di alcuni gruppi ultras. Se ne occupa con dovizia di particolari e con il rigore del vero reporter Paolo Berizzi, nel suo *Nazitalia. Viaggio in un Paese che si è riscoperto fascista* (Baldini+Castoldi, 2018). Dettagli così chiari e ben raccontati da far sì che a Berizzi, prima ancora dell'uscita del libro, sia stata assegnata una scorta per proteggerlo dalle infinite minacce e intimidazioni ricevute, non ultima quelle in occasione della sua recente presentazione a Verona. Già, perché nel suo reportage Berizzi dedica un capitolo intero, che intitola *Curva a destra*, al fenomeno della



deriva neofascista di alcune tifoserie organizzate. Lo fa anche attraverso la descrizione di un episodio estremamente personale: è il 12 maggio 1985, Atalanta-Verona (che quell'anno vincerà uno storico scudetto). Paolo, quattordicenne, è sugli spalti con il padre, a tifare per la sua Atalanta, anche se lo stadio è pieno di ultras veronesi che proprio quel giorno, anche solo con un pareggio, festeggerebbero la certezza matematica dello Scudetto. Va in vantaggio l'Atalanta e i tifosi nerazzurri, in tribuna nello stadio di casa, naturalmente esultano. Ma il giovane Berizzi assiste a un'intimidazione di una squadraccia di ultras veronesi, teste rasate e bomber scuri d'ordinanza, che si sfilano le cinture, tirano biglie di ferro, fanno il saluto romano e, intonando il classico "boia chi molla", avanzano minacciosi. La Polizia, farà allontanare dal proprio posto quel ragazzino e i loro genitori, cacciandoli letteralmente da casa propria. "Non so se quell'episodio ha determinato i miei interessi professionali", scrive Berizzi, "di certo non mi ha mai abbandonato lo sconcerto e la curiosità di denunciare, sì, ma anche di capire cosa passa per la testa di chi popola una curva o un movimento neofascista".

